

I LIBRI Recensioni

MUSICA

Nate Chinen

La musica del cambiamento • **il Saggiatore** • pp. 312 • euro 32
 Firma nota divisa tra il "New York Times", il magazine "JazzTimes", la bibbia digitale "Pitchfork" e le condurre radiofoniche (WBGO, NPR), Chinen si è preso la briga di dare una sistemata organica al jazz recente. Un'impresa controcorrente, in un'epoca dove le playlist individuali assumono toni universali e paiono più che sufficienti a formulare giudizi critici. La sua indagine non va molto oltre i confini naturali del termine "jazz" e si affida a capitoli dalla titolazione a volte astrusa ed ermetica - tipo *Suonare la montagna, Infiltrarsi e tendere un agguato, Esposizioni* -, ma non rinuncia a salti temporali all'indietro. Prima si sperimenta il confronto fra opposti (Wynton Marsalis e Kamasi Washington) poi si procede con ritratti singoli (Brad Mehldau, Steve Coleman, Jason Moran, Vijay Iyer) oppure per scene (Zorn e dintorni, la post-fusion eterogenea che va da Glasper agli Snarky Puppy e ai Flying Lotus, il cosmopolitismo del jazz). Trovano posto gli ultimi arrivati (Esperanza Spalding, Mary Halvorson) e anche chi è vicino alla pensione (Shorter, Leo Smith, Threagill). Lo sguardo americanocentrico lascia le briciole al Vecchio Continente - due paginette sul nu-jazz inglese di Shabaka Hutchings e colleghi -, secondo un atteggiamento antieuropeista su cui ci sarebbe da discutere. Chinen include di continuo nella narrazione resoconti di concerti e sedute di registrazione a cui ha assistito oppure

dialoghi con gli artisti. Un espediente che renderebbe il suo stile vivace e immediato, allontanando il libro dal resoconto compilatorio asettico, se non si intromettesse sovente una traduzione faticosa ed esoterica, condita in sovrappiù da qualche svarione, che per conseguenza rende i passaggi maggiormente teorici al limite del comprensibile. Poco utile a chi già non ha familiarità con la materia, il volume regala al lettore smalizzato un momento di rilassato divertimento a partire da pagina 275, con la sezione "129 album essenziali del XXI secolo (finora)": vedete se l'elenco vi garba punto o meno.
Piercarlo Poggio

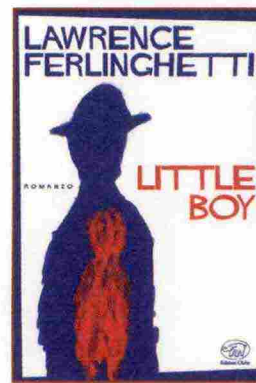
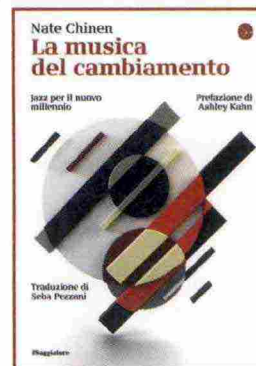
AUTOBIOGRAFIA Lawrence Ferlinghetti

Little Boy • Edizioni Clichy • p. 237 • € 17,00
 Ridendo e scherzando, lo scorso 24 marzo Lawrence Ferlinghetti, poeta (*A Coney Island of the Mind*), romanziere, pittore e responsabile tra l'altro, con la sua casa editrice / negozio di libri *City Lights*, della pubblicazione di *Urlo* di Ginsberg, ha compiuto 100 anni. Ma il bello non è questo: il bello è che è ancora abbastanza lucido da scrivere un metaromanzo che è mezzo autobiografia, mezzo summa filosofica, mezzo flusso di coscienza e mezzo racconto stile beatnik, anche se lui non ha mai amato che lo si inquadrasse come tale (e forse ha sempre avuto ragione: più elegante e intellettuale, diciamo così, rispetto agli altri). La lettura va spedita come se fosse stata partorita a quarant'anni: i ricordi (l'infanzia difficile, la matu-

rità, il riscatto), la poesia, la malinconia, le struggenze, si susseguono in immagini evocate con stile felicemente antiquato (pare di ritrovare certe pagine dell'*Ulisse* di Joyce o di *Mrs Dalloway* di Woolf) ma efficace nel rendere l'idea di riflessione, summa, riassunto e resa dei conti di e con una vita passata da protagonista del dibattito culturale. Si esce dalla lettura con la soddisfazione di aver condiviso, più che un percorso, una sorta di crescita.
Stefano I. Bianchi

MUSICA Maurizio Agamenzone

Viaggiando, per onde su onde • Squilibri • pp. 197 • euro 18
 Etnomusicologo di ampie vedute, Maurizio Agamenzone accresce la sua già consistente bibliografia con un testo d'interesse anche per il pubblico generalista. Il volume, che ha per sottotitolo "Il viaggio di conoscenza, la radiofonia e le tradizioni musicali locali nell'Italia del dopoguerra (1945-1960)", fotografa con efficace sguardo trasversale e interdisciplinare una fase culturale del nostro paese controversa e contraddittoria, al tempo stesso ricca di esperienze innovative e felici intuizioni. L'opera non può che prendere le mosse dal viaggio in Italia (1954-55) di Alan Lomax in compagnia di un giovane Diego Carpitella (argomento feticcio dell'autore), per poi aprirsi a rendicontare i sopralluoghi di altri "esploratori" (Pasolini, Piovene, Soldati, Calvino, la Bachmann), intellettuali curiosi verso ciò che accadeva di culturalmente rilevante nelle aree periferiche italiane, sino ad allora schiacciate e



MUSICA

Luigi Nono

La nostalgia del futuro • **il Saggiatore** • pp. 639 • euro 42
 Raccolta di materiali su e di Luigi Nono a cura di Angela Ida De Benedictis e Veniero Rizzardi, "La nostalgia del futuro" era uscita in prima battuta nel 2007 e trova qui opportuna ristampa con addizione di testi. L'arco temporale degli scritti, partendo dal 1948, giunge adesso sino al 1989, anno che precede la scomparsa del compositore veneziano. Pur in un quadro composito e in parte frammentario, l'accostamento di interviste, saggi, atti, appunti diaristici, prefazioni, colloqui e ricordi contribuisce a generare un ritratto assai vivo, rappresentazione concreta e insieme spirituale, non santificata, di uno dei protagonisti assoluti del secondo Novecento



musicale. Le notazioni tecnico-compositive, siano esse relative alla concezione seriale, alla «necessità di un nuovo teatro musicale» o all'impiego dei live electronics, per quanto rivolte a un pubblico avvertito concorrono a definire la personalità di Nono in modo non disgiunto dalle sue valutazioni sulla necessità, per un artista, di manifestarsi anche attraverso l'impegno politico e sociale. Lette oggi, le esternazioni sulla lotta di classe, la rivoluzione cubana e i movimenti di liberazione in America Latina possono per certi versi apparire velleitarie e, tuttavia, se ne deve riconoscere il coerente legame con molte delle partiture che andava creando. Reso dall'antologia in una molteplicità di sfumature, il pensiero di Nono si configura quale potente lente di ingrandimento per decrittare non soltanto una fase musicale ma anche le tensioni culturali e filosofiche un'intera epoca.
Piercarlo Poggio